

PIACENZA - Ritornano a Piacenza per i piccoli degli asili nido e delle scuole dell'infanzia le avventure di Ranocchio e dei suoi amici, messe in scena da Teatro Gioco Vita con la regia di Fabrizio Montecchi. L'appuntamento con lo spettacolo *Ranocchio*, tratto dall'opera di Max Velthuis, è in programma stamane e domani, sempre alle 10, all'Officina delle Ombre, per la rassegna di teatro-scuola *Salt'in Banco*, organizzata da Teatro Gioco Vita. Candido e ingenuo, Ranocchio guarda il mondo con gli occhi sempre aperti, anzi, spalancati. Tutto in-

Il "Ranocchio" scalpita per i piccoli delle materne

torno a sé lo sorprende, lo riempie di stupore, lo incuriosisce. Ranocchio ha tanti amici: Anatra, una dolce e amorevole compagna di giochi; Porcellino, un placido amante della casa e della buona cucina; Lepre, un intellettuale che ha sempre una risposta a tutto e Topo, un avventuriero tanto intraprendente

quanto generoso. Insieme affrontano le grandi domande che i piccoli drammi di ogni giorno pongono loro. Queste piccole storie sono tratte dai libri illustrati di Max Velthuis, celebrato autore e illustratore per l'infanzia. L'adattamento teatrale è di Nicola Lusuardi e Fabrizio Montecchi. Le scene sono di Nicoletta



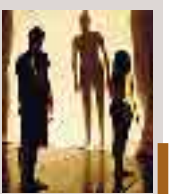
Una scena di "Ranocchio" di Gioco Vita

ta Garioni, le sagome di Federica Ferrari sono tratte dai disegni di Max Velthuis. In scena Laura

Dell'Albani e Domenico Sannino, con Maddalena Maj alle luci e fonica. Musiche di Michele Fedrigotti e costumi di Sara Bartesaghi Gallo, costruzione scene di Sergio Bernasani e Davide Giacobbi. Lo spettacolo è tratto dai diversi libri di Velthuis editi dalla londinese Andersen Press. Rivolto ai bambini dai 2 ai 5 anni, lo spettacolo è per un pubblico limitato e concepito per spazi non teatrali. Prosegue il percorso di ricerca sul rapporto tra ombre e prima infanzia iniziato da Teatro Gioco Vita con *Lillan e il gatto* e poi con *Circoluna*.

OFFICINA OMBRE "L'origine della figura": domani nuovo incontro

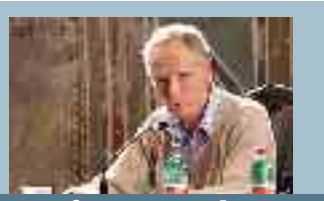
PIACENZA - Secondo appuntamento a Piacenza con il laboratorio di Teatro Gioco Vita *L'origine della figura*, curato da Nicoletta Garioni, illustratrice e scenografa della compagnia di teatro d'ombra. Il gruppo dei partecipanti, insegnanti, educatori e animatori, si ritroverà domani alle ore 17 all'Officina delle Ombre di via Fulgionio 7. Il percorso formativo, organizzato dal teatro diretto da



Un laboratorio d'ombre

Diego Maj, al suo secondo anno di programmazione sviscera il tema *Verso il teatro d'ombre*. Gli incontri proseguiranno fino all'11 maggio. «Attraverso momenti di gioco, di riflessione, di suggestione e di costruzione pratica - spiega la curatrice del progetto Nicoletta Garioni - le figure generate dall'ombra troveranno la loro forma e fisicità fino a diventare sagome, figure d'ombra viventi di energia propria, strumenti propri del teatro d'ombra».

Nicoletta Garioni, scenografa e illustratrice piacentina, diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, collabora dal 1994 con Teatro Gioco Vita nell'allestimento di spettacoli ed attività legate al teatro d'ombra. In questi anni ha anche partecipato alla progettazione e realizzazione di laboratori e corsi di formazione sull'ombra e il teatro d'ombra per varie tipologie di pubblico. Dopo aver condotto esperienza di animatrice in alcuni spettacoli di Gioco Vita e nella mostra/spettacolo *Un mondo di figure d'ombra - Omaggio a Lele Luzzati*, dal 1996 ha iniziato ad occuparsi della costruzione delle sagome per le principali produzioni di teatro d'ombra della compagnia: tra queste, ricordiamo "Lillan e il gatto", "Al limitare del deserto", "Alice nel paese delle meraviglie", "Ombromania", "Gli amici di Loulou", "L'ombra di Pollicino", "L'uccello di fuoco", "Una Topolino alle Mille Miglia", "La barca dei comici" (coproduzione con il Piccolo Teatro di Milano), "I viaggi di Atalanta". Dal 1998 è autrice dei disegni e delle sagome degli spettacoli di Teatro Gioco Vita "Orfeo ed Euridice", "La notte di San Donnino", "El retablo de maese Pedro", "Circoluna", "Miracolo a Milano" (coproduzione con il Piccolo Teatro e l'Institut International de la Marionnette), "Dormi bene Chouchou", "Pépé e Stella", "La notte illuminata", "Babar", "Sguardi su Antigone", "Scrooge", "De l'ombre eterne". Ha curato le scene de "La notte illuminata" e "Ranocchio".



Conferenza sul tema delle iniziative 2010

Erri De Luca: io non creo nulla solo nelle Scritture la Parola crea

L'incontro con lo scrittore a Palazzo Gotico per Piacenza Teologia

PIACENZA - «Io mi considero un redattore, non uno scrittore. Non creo nulla, nessuno scrittore lo fa. Ben diverse sono le Scritture, dove la Parola crea». Esordisce così Erri De Luca durante l'incontro condotto da don Gigi Bavagnoli a Palazzo Gotico per presentare il tema scelto da Piacenza Teologia per le iniziative del 2010 dedicate alla creazione e in programma dal 14 al 16 maggio (mentre il prologo su *La creazione come metafora* con Elmar Salmann è previsto l'8 alle 18 a San Sisto). *La forza creatrice della Parola*, questo il titolo dell'intervento; e non è un caso che ad inaugurare questa rassegna organizzata da Piacenza Teologia con il sostegno del Comune sia una voce laica, quella di uno che si dichiara fin da subito «non credente, ma appassionato della Bibbia».

«La teologia è un discorso intorno alla divinità: per dichiararsi credente conta uno scatto a quel Tu che la divinità rivolge alla specie. Quel Tu rompe con la forza della creazione» spiega De Luca. «Mi piace del greco antico il fatto che il verbo preceda il soggetto: quella precedenza assegnata al verbo e all'azione della divinità per me è importante perché la divinità è puro soggetto, ma quando produce il mondo nella storia allora conta il verbo "creare" che rappresenta l'irruzione della divinità nella storia del mondo».

Sono tanti gli argomenti che lo scrittore tocca durante il suo intervento: «La preghiera cristiana che connota il *Padre nostro* inizia con un'espressione evocativa, ma nella formula di Isaia l'espressione è accusativa: "Tu sei il nostro padre" ossia tu sei il nostro riscattatore. È un "padre nostro" che rimanda alla responsabilità di chi ci ha fatti». Ed ancora: «Pensiamo



Lo scrittore Erri De Luca con don Gigi Bavagnoli a Palazzo Gotico per Piacenza Teologia. A fianco il pubblico che ha affollato l'incontro (foto Franzini)

a quando Abramo porta suo figlio sul monte per scannarlo: Isacco obbedisce al padre. In quel momento la divinità accetta di rinunciare alla sua onniscienza su quella variabile umana per permettere ad essa di esistere, di scegliere il bene e il male» spiega. «È un compito estremamente difficile ma è l'unico che ci è stato assegnato. È difficile perché di albero della conoscenza ne esiste uno: quando Eva vi accede, succede una variabile imprevedibile. Quei due si ritrovano nudi: nessun animale sa di essere nudo. In quel momento accade una trasformazione biologica: Adamo ed Eva non sono animali, ma qualcosa d'altro. Le parole che la divinità rivolge ai due non sono condanne,



ma semplici constatazioni: la donna partorirà con sforzo o fatica perché non avrà più la naturalezza dell'animale; Adamo non si accontenterà più di ciò che viene dato dalla Terra, ma si accanirà su di essa. E dopo averlo detto la divinità li copre di pelli: è il gesto più premuroso che avrebbe potuto fare».

Al centro del dibattito è anche un problema di interpretazione: la parola ebraica con cui Dio si rivolge alla donna non è infatti "dolore", ma si traduce con "sforzo" o "fatica".

Spiega al proposito De Luca: «Il fatto che si faccia dire alla divinità una parola come "dolore" che rappresenta una condanna verso il corpo femminile è un danno a cui non si può

rimediare. In realtà la divinità ama il corpo femminile, che è un completamento di quello maschile: Adamo è un prodotto divino e minerale, ma Eva no. Eva è estratta da Adamo: la divinità estrae una costola da Adamo e la perfeziona, ne fa Eva. In quella storia la divisione del lavoro tra maschile e femminile è profonda: in ebraico il maschile è quello che è in grado di trasmettere la parola, l'uomo può solo ricordare e tramandare; la donna invece continua la potenza della vita, porta questo primato assoluto, per il quale in quell'ambito la sua giurisdizione è totale: è lei a decidere come si chiameranno i figli. È la donna la macchina che produce la vita».

Betty Parboschi

CANALE 5



Toffanin con Berlusconi jr. (Ferreri)

"Verissimo" chiude stagione brillante

ROMA - «*Verissimo* chiude una stagione molto brillante (2.600.000 telespettatori e il 22,7%) che ne ha confermato la leadership assoluta tra i magazine televisivi del sabato pomeriggio», dice Massimo Donelli, direttore di Canale 5. «Dai grandi ospiti alle piccole storie, il programma di Silvia Toffanin ha attraversato due stagioni di garanzia (autunno 2009, primavera 2010) collezionando numerose esclusive e, soprattutto, riaffermando la propria unicità nel panorama dell'offerta televisiva nazionale. Presidio importante per la rete, *Verissimo* rientra ormai a pieno diritto tra i grandi classici di Canale 5 e, com'è ormai tradizione della rete, si prepara all'ennesima innovazione: tornerà, infatti, in autunno con una veste diversa, ma senza perdere il suo stile e i suoi toni. Un grazie particolare a Silvia, che non si è davvero risparmiata nonostante la dolce attesa, a Alfonso Signorini, prezioso compagno di viaggio e alal redazione».

DEBUTTO A ZIANO

Marco "Ray" Mazzoli lancia un nuovo progetto per pianoforte solo

PIACENZA - Marco "Ray" Mazzoli ricomincia dal piano solo. Accanto alla sua consueta band "Happy to play the blues", che ha dato vita all'omonimo Cd e che vede generalmente la partecipazione del saxofonista Mattia Cigalini come special guest, Marco "Ray" Mazzoli annuncia un nuovo progetto musicale che darà vita ad una serie di concerti per piano solo e voce.

«Si tratta - dice Mazzoli - di una sfida molto impegnativa, ma la sonorità multicolore e ricca del pianoforte può offrire una molteplicità di spunti all'espressività del blues. Un appropriato uso ritmico-armonico delle note basse del pianoforte può creare degli effetti musicali non sempre ot-



Marco "Ray" Mazzoli: nuovo progetto musicale solistico

tenibili in un quartetto o in una formazione più articolata».

Di qui il nuovo progetto di Marco "Ray" Mazzoli, che toccherà diverse città ed inizierà venerdì alle 22.30 nell'ambiente raccolto di un locale frequentato da musicisti e non nuovo alle performance del blues: il Caffè Margherita a Ziano. Il concerto si articola

su un lungo repertorio, di circa 30 pezzi, che abbraccerà la tradizione del blues del delta del Mississippi, la rivisitazione (in chiave rigorosamente blues) di brani noti al grande pubblico e alcune composizioni personali di Marco "Ray" Mazzoli, tra cui un pezzo pianistico inedito.

r.s.

QUESTA SERA ORE 20.20

a tutto Piace

ZONA CALCIO

CONCESSIONARIA AUTOREL RENAULT

TeleLibertà

WWW.telelibertà.tv